



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Sabato 16 ottobre, Seren del Grappa*

*Mentre nella chiesa di Seren del Grappa veniva celebrata la S. Messa Esequiale di Mons. Tancredi Sagrillo, iniziava in tutta la Chiesa l'Anno dell'Eucaristia indetto dal Santo Padre. Il Vescovo, nell'omelia, ha sottolineato la coincidenza.*

### *OMELIA AL FUNERALE DI MONS. TANCREDI SAGRILLO*

"Sforzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola di verità". Queste e altre parole dell'esortazione di S. Paolo a Timoteo (2,8-15) sono state vissute da mons. Tancredi Sagrillo nella sua lunga vita.

1. "Uomo degno di approvazione" per la sua semplicità e limpidezza nel rapporto con tutti, a incominciare da noi sacerdoti. È stato un godimento per tutti la sua parola schietta, che offriva il meglio del suo sapere e della sua lunga esperienza.

Approvazione per la sua fedeltà all'ordinazione sacerdotale che ebbe 64 anni fa e per la meticolosità del suo servizio nei vari compiti che gli vennero assegnati.

Anche la stessa longevità la possiamo vedere con sguardo biblico come una consumazione positiva e gloriosa dell'esistenza, un'approvazione che viene dal Datore di ogni bene. Non possiamo accettare quello che la civiltà moderna pretende di fare dell'anzianità: una specie di appendice della vita. Un uomo, diventando vecchio di anni, non è mai un sopravvissuto di sé: la vita è sempre un andare avanti, un salire, un dono che si fa agli altri. In questa parrocchia di Seren del Grappa, dopo i ministeri di lunga durata che aveva avuto, si è dedicato con premura alla cura pastorale. Anche negli ultimi tempi (premurosamente assistito dall'arciprete don Arrigo Campigotto, dai parenti, dal personale della Casa P. Kolbe) la sua vita è stata un dono per chi lo ha amorevolmente assistito: tutti hanno dato molto, ma hanno anche molto ricevuto. Grazie al Signore che ci ha donato un sacerdote degno di approvazione.

2. "Un lavoratore che non ha di che vergognarsi": il servizio parrocchiale e la promozione della devozione mariana nel santuario di Travagola, i servizi liturgici e di preghiera nel Cimitero di Feltre con l'accostamento di migliaia di persone che hanno avuto conforto con le certezze della fede; la cura di persone in questo centro di Seren del Grappa soprattutto nella casa "Soteria": in tutti i ministeri egli è stato solerte e laborioso. Molti altri servizi ha poi reso con generosità a colleghi sacerdoti e a tante parrocchie, sempre vicino alla gente: tutto questo ci fa dire "è stato un lavoratore che non ha di che vergognarsi". .

Soprattutto sento di dover riconoscere la sua grande carità. È vissuto poveramente e ha distribuito con generosità quello che aveva: a tanti, a comunità e a persone singole, al seminario. S. Tommaso d'Aquino ha scritto: "La gioia non è una virtù distinta dalla carità: ne è un atto o un effetto ed è a questo titolo che è citata tra i doni dello Spirito Santo". La gioia che comunicavi, quasi "giullare di Dio", ha avuto la sua sorgente nella carità. Grazie, mons. Tancredi!

3. "Uno scrupoloso dispensatore della parola di verità". Lo è stato nel suo impegno di studio, di lettura della stampa ecclesiale fino ad alcuni mesi fa, nel tenersi aggiornato su tanti campi, ma

specialmente negli studi di liturgia, di canto, di storia. Le sue omelie, preparate con cura, erano il frutto di una fede adamantina, ma anche di studio e del suo pensare riferito alla mentalità degli ascoltatori. Fu dispensatore della verità con il linguaggio elevato: la musica. Il suo impegno per la scuola di musica “mons. Silvio Santagiuliana”, nelle esercitazioni offerte a tanti seminaristi, nell’aver contribuito a coltivare un numero elevato di sacerdoti e laici competenti e amanti della musica religiosa e liturgica. Le parole di verità da lui distribuite anche con la potenza della musica siano in noi capaci di armonizzarci con il Verbo di Dio e con il corpo di Cristo che è la Chiesa: la Chiesa di Belluno-Feltre oggi, come ieri la Chiesa di Feltre.

Il brano del vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato ci fa pensare alla centralità dell’Eucaristia nella vita del sacerdote e della comunità cristiana. Siamo nei primi vesperi della domenica che segna l’inizio dell’anno dell’Eucaristia voluto dal Papa: dal Congresso eucaristico internazionale del Messico tutte le chiese cattoliche del mondo ricevono il segno forte di incentrarsi nell’Eucaristia. Noi lo facciamo qui, celebrando la messa esequiale di un sacerdote competente e convinto liturgo dell’Eucaristia, amante adoratore della presenza di Gesù nel mistero dell’altare: da queste esperienze cardine riceveva la forza di amare il corpo di Cristo reale: la gente. Aveva 9 anni nel 1922 quando partecipò al primo congresso eucaristico della diocesi di Feltre e alla vigilia della consacrazione sacerdotale nel 1939 al secondo congresso: furono momenti di grazia – insieme con i congressi catechistici – per evangelizzare e scuotere dall’abituale routine la vita delle parrocchie, si puntò più che su manifestazioni trionfistiche su un lungo periodo di preparazione e su programmi di vita pastorale che diedero grande impulso alla vita della Chiesa feltrina.

“Chi mangia questo pane vivrà in eterno”. “Chi ti ama dice: Tu non morirai mai”. L’anno dell’eucaristia, che come vescovo inauguro qui insieme a voi celebrando la nascita al cielo di Tancredi Sagrillo sacerdote, ci dia l’entusiasmo di servire la vita con un lavoro intenso per il compimento del Sinodo.

Mons. Tancredi è ha raggiunto la porta del cielo dalla Casa “Padre Kolbe”, nello stesso comune di Pedavena dove sorge il santuario della Madonna Travagola, chiesa che servì con dedizione per 19 anni.

Quanto ha amato Maria!

Sei anni fa, andandolo a trovare, mi regalò la pubblicazione di Sr. Maria Ancilla dell’Eucaristia (Lucia Rech di Giovanni e di Zita Sagrillo di Seren del Grappa, sua nipote, morta a 56 anni nel 1987, suora di clausura, che esprime la sua ricchezza spirituale anche con la poesia), dal titolo “Una finestra che s’apre”. Da quella raccolta di poesia della nipote colgo la poesia “Ianua Coeli” pensando al momento della morte del nostro amato e stimato mons. Tancredi e invocando grazie per la vita e la morte di tutti noi che siamo riconoscenti per la testimonianza esemplare che egli ci ha dato:

*"Verso di me Qualcosa  
Scende a gradini timidi di luce,  
poi rischia un tocco:  
su la stanchezza mia  
è la tua mano, Ianua Coeli.  
Aula che t'apri a me,  
porto dove trasporto il viver mio.  
Fragranza della Gloria,  
stazione di bellezze popolata.  
Villeggiatura dei Tre sulla terra,  
decoro della mia pietà nel mio cielo.  
Fatta così per me  
Nel sueto giorno Ianua Coeli mia, Maria"*